

"L'entrata di Cristo in Gerusalemme,, e il "Transitus animae,, di Perosi all' Augusteo

Ieri Bernardino Molinari commosse profondamente lo spirito dei devoti numerosi frequentatori dell'Augusteo con queste due opere che ben possono essere chiamate capo'avori dell'arte sacra.

Quanta umanità, quanta poesia, quanto sentimento in questi due oratori. Pare quasi una rivelazione divina abbia illuminato il genio di Don Perosi e guidata la sua mano nello scrivere quelle musiche. Niente infatti è più bello di quel suo « Transitus animae » che rappresenta il dramma interiore dell'uomo nell'attimo terribile in cui la sua anima che ha fede, che ha espiata la sua colpa, che è pentita, si separa dal corpo incerta e trepidante del suo destino. Seguendo, quegli slanci di lirismo, quelle strazianti invocazioni, quegli accenti di conforto e di tregua che si alternano spasmodicamente nel colloquio dell'anima col coro, e poi la preghiera e il confidente abbandono nelle mani del Signore e infine l'augurio di una eterna pace, una profonda commozione invadeva l'anima di tutti.

La commozione: ecco il segno dal quale si riconoscono le grandi opere d'arte!

A quei nostri Corporatori e compagni vorremmo dire: quando vi deciderete a lasciare da parte le farse, i grotteschi, gli esperimenti acustici per dirci anche voi una parola di uguale bellezza e suscitare così nell'anima degli ascoltatori un eguale sentimento di commozione?

Un nostro illustre collega, Raffaele De Renzi, mettendo ieri in rilievo il grave disagio in cui si dibatte una certa nostra musica modernissima, invitava ieri i giovani musicisti a seguire la strada battuta dal sole, la strada maestra se non volevano vedere per sempre intristita nella meschinità dei tentativi la loro anima e la loro giovinezza.

Ecco la via maestra: ce la indica Don Perosi. La via maestra è la poesia, è la sincerità. Profana o religiosa, la poesia sia poesia: la sincerità sia sincerità. Sono queste le leggi alle quali per diritto ubbidiscono coloro i cui nomi resteranno indelebilmente impressi nella memoria degli uomini. Senza poesia e senza sincerità non si creano le opere d'arte.

L'esecuzione dei due oratori fu eccellente e degna delle tradizioni del nostro Augusteo.

Bernardino Molinari con quel fervore che ha quasi del religioso, sostenuto dalla sua mirabile coscienza d'artista riuscì a dare vita all'orchestra, animazione alle masse corali, impeto e slancio ai solisti.

La signora Irene Minghini-Cattaneo, ammirata nella « Messa da requiem » di Verdi all'inizio della stagione, profuse la sua bella voce di mezzo soprano nel dolcissimo e a volte drammatico canto della sua parte, riscuotendo gli unanimi consensi. Il baritone Giovanni Inghilleri, che ormai può dirsi un provetto interprete di musica perosiana, fu efficace per la veemenza della sua voce nella invettiva e nella maledizione contro Gerusalemme dette con nobiltà di stile e vibrantezza di canto. Benissimo anche il basso Augusto Dos Santos, nella parte dello storico.

Ammirevole sotto tutti gli aspetti per fusione, per omogeneità, per impasto di voci, per equilibrio, è stato il coro addestrato dall'infaticabile maestro Traversi.

Alla fine della prima parte dell'« Entra-

ta di Cristo in Gerusalemme » e de' « Transitus Animæ », il pubblico ha acclamato con il suo entusiasmo l'insigne direttore Bernardino Molinari, comprendendo nel suo applauso la massa corale, l'orchestra e i solisti.

I due oratori si replicheranno martedì alla ore 17,30 precise.